



IL SOVRAMONTINO



Foglietto Mensile del
SOVRAMONTE

Il Sovramontino ai presenti e ai lontani, ai grandi e ai picco'i, ai sani e ag'i ammalati, a tutti porge i piú sentiti, fervidi e cristiani auguri per le feste e per il nuovo anno.

La buona stampa

Si è parlato ancora di questo argomento, ma non se ne parlerà mai abbastanza. Nessuno ignora quanta stampa perversa circoli clandestinamente e per essere sinceri, anche sfacciatamente, nel nostro Sovramonte.

Ora essendo prossimi alla scadenza dell'anno e quindi anche alla scadenza degli abbonamenti, torna opportuno ricordare e meditare seriamente alcune considerazioni di S. Em. il Card. Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, considerazioni pubblicate in occasione della «GIORNATA DEL QUOTIDIANO».

1) Si disertano le cattedre dei Ministri di Gesù Cristo; si abbandonano i pascoli salutarì delle Dottrine dell'Evangelo e si moltiplicano i maestri dell'errore e della superstizione, che sono appunto i libri e i giornali cattivi, ed è necessario opporre libro a libro, giornale a giornale.

2) La diffusione della stampa non buona o decisamente cattiva è enorme. Nelle città e nelle borgate; nelle officine e nelle fabbriche; nei palazzi e nelle piú modeste case, nei gabinetti di studio e nei ritrovi di gioco, entrano

il giornale, il periodico, la rivista che mostrano ignorare o decisamente combattere l'ordine stabilito da Dio a vantaggio della grande famiglia umana. Come stare inerti davanti a tanta rovina di anime e di coscienze?

3) Le conseguenze delle cattive letture non possono essere misurate. Potremmo dire che come il dilagare di certi vizi e di certi errori, così il vento delle piú aspre persecuzioni contro la Chiesa, anche recenti, è dovuto in gran parte alla congiura della cattiva stampa.

4) Il leggere oggi è considerato come una necessità per la vita sociale, per gli interessi professionali, per la cultura intellettuale e conta ben poco pregare e supplicare che non si legga il cattivo giornale, se non possiamo anche additare e suggerire il giornale veramente cattolico.

5) Non basta che sia annunciata la Dottrina di Cristo e della Sua Chiesa dall'altare e dal pulpito. Alia parola occorre aggiungere la propaganda efficacissima della stampa che può arrivare dove la parola non arriva a con-

seguire effetti dalla parola stessa non conseguiti.

6) Al vero cristiano e al buon sacerdote non può bastare l'aver in orrore la cattiva stampa. «Se agli stipendi dell'errore sono giornali socialmente e civilmente anticristiani, scriveva nel 1892 il grande Leone XIII, noi con l'opera e col danaro dobbiamo aiutare, promuovere, propagare la stampa cattolica».

7) In generale la stampa cattiva non si sostiene con la sola vendita o con l'abbonamento. Molto spesso essa ha bisogno di finanziamenti straordinari e questi sono, o almeno furono in passato, forniti ai giornali cattivi da sette, o da individui ed enti affiliati a sette. Ora quello che i cattivi fanno in odio a Dio, noi dobbiamo farlo per la gloria di Lui e per il trionfo della Sua causa, se vogliamo averne merito nella vita presente e premio nella vita futura.

Sovramontini! Abbiate in orrore la stampa cattiva, unitevi in santa crociata contro la stampa immorale, vera rovina delle intelligenze e dei cuori; abbonatevi ai nostri Giornali: «L'AMICO DEL POPOLO», «L'AVVENIRE D'ITALIA», in una parola fatevi APOSTOLI DELLA Buona Stampa!

Pievani di Servo

AVVERTENZE: I. I cenni per ogni piovano (così un tempo si chiamava il parroco) e per ogni arciprete non sono completi. Chi cerca negli archivi troverà senza dubbio altre notizie.

II. Ci siamo fermati al 1560 con le ricerche, la serie però dei piovani non finisce a questa data, ma è ancora lunga. III. A Servo oltre al piovano c'erano uno e alle volte anche due capellani.

1. Romagno Don Dionisio, curato della pieve di Servo dal 1560 (?) al 1590.

2. Floriani Don Domenico, curato della pieve di Servo dal 1593 (?) al 1597.

3. De Nassia Don G. Battista piovano di Servo dal 1580 (?) al 1608 (?).

Nel 1585 il vescovo Rovello tenne il Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Feltre e nell'elenco dei partecipanti vi è anche il De Nassia, piovano di Servo, con il curato Domenico, Pedrino da Mello. Vedasi Storia di Feltre dei Cambruzzi, vol. III, pag. 93.

4. Mengoni Don Pompilio, curato della pieve di Servo dal (?) al 1610 (?)

5. Paternolo D. Antonio, curato della pieve di Servo dal (?) al 1625 (?)

6. Chertonicus (?) Don Francesco, piovano dal 1625 (?) al 1630.

7. Todeschi Don Francesco, piovano dal 1630 al 1656 (?) cittadino di Feltre; nel registro dei defunti scrisse: «Sia memoria a chiunque leggerà questo libro come ai 4 marzo 1631 entrò la peste nella villa di Sorriba...». Accenna al sequestro del paese, al numero dei morti, ecc.

8. Cerminaci Don Vincenzo, piovano, dal 1656 (?) al 1659.

Lucian Don Pietro nel 1658 fu vice piovano.

9. Todeschi Don Bartolomeo, piovano dal 1660 al 1683.

10. Todeschi Don Domenico, economo spirituale da 1683 a 1684.

11. Gallo Don G. Battista, piovano dal 1684 al 1720.

12. De Boni Don Giacomo, piovano dal 1720 al 1739.

Nel 1734 il vescovo Pietro M. Suarez consacrò la chiesa di S. Zenone di Zorzoi. Vedasi lapide col nome del piovano.

Arcipreti di Servo

13. Mauri Don Giov. Vittore, in latino De Mauris; resse la parrocchia di Servo dal 1739 al 1745. Il vescovo Pietro M. Suarez il 21 giugno 1741 visitando la chiesa di Servo concesse al piovano il titolo di Arciprete da trasmettersi ai successori. Nella Bolla

di nomina in data 21-VI-1741 è detto: «... Noi Pietro M. Suarez, vescovo di Fletre, riconoscendo i meriti del parroco e le qualità della parrocchia di Servo, illustre per antichità, concediamo a te il titolo onorifico di arciprete da trasmettersi anche ai successori ed erigiamo la chiesa parrocchiale in arcipretale...». N. B. La traduzione dal latino è un po' libera. Nel 1745 Don G. V. Mauri passò arciprete a Cesio M. e vi morì nel 1761 (in una nota è detto) pieno di meriti.

14. De Bortoli Don Giovanni, arciprete dal 1745 al 1774. Il Vescovo di Feltre G. B. De Bartoli nella visita pastorale del 1752 prescisse che nella chiesa di Aune venisse costruito il fonte battesimale.

15. Marsiai Don Vito, arciprete dal 1774 al 1825, della distinta famiglia Marsiai di Feltre: il 7-IX-1804 il vescovo di Feltre Bernardo M. Carenzoni consacrò l'attuale chiesa di Servo e tre campane. Vedasi lapide in Chiesa. Causa un incendio e i molti anni la chiesa di Servo cadente venne restaurata sotto Don Vito Marsiai.

16. Bellotto Don Domenico, arciprete dal 1825 al 1854, nato ai Barbeta di Arina. Fu curato del suo paese nato dal 1803 al 1817. Don Giacomo Forlin in una nota (arch. di Faller) dice: l'arciprete Bellotto morì ricolmo di anni e di meriti dopo 31 anni di reggenza. Riposa nel cimitero di Servo venerato dalla pietà di quei parrocchiani e ricordato da un leggiadro monumento che gli eressero nel 1859».

Fu buon oratore e buon poeta: alcune sue poesie vennero anche date alle stampe.

17. Pagnussatto Don Giov. Battista, arciprete dal 1854 al 1861: sotto di lui si ultimò la nuova chiesa di Aune edificata sul luogo di una vecchia del 1633: vedasi iscrizione nel Coro della Chiesa.

Nel 1861 passò nella parrocchia di Villabruna.

18. Casanova Don Antonio, arciprete dal 1861 al 1868; fu curato a Zorzoi. Nel 1861 Mons. Renier vescovo di Feltre, benedì la chiesa di Faller, ricostruita e ampliata. Nel 1866 sotto il curato Don Giacomo Forlin Faller inaugurò un concerto di campane

19. Gris Don Nicola, arciprete dal 1868 al 1881, fu curato a Zorzoi; riordinò il «beneficio parrocchiale».

20. Fiorenza Don Federico, arciprete dal 1881 al 1902 di Lamona: sacerdote di grande mente e di grande cuore: predicatore commovente, pioniere sociale, per 22 anni fu guida del Sovramonte.

21. Gorza Don Ferdinando, ar-

ciprete da 1903 al 1908, di Foen di Feltre. Fu un santo sacerdote: per la sua pietà e dolcezza lo chiamavano un altro S. Luigi. Riordinò l'archivio parrocchiale di Servo. Morì canonico a Feltre nel 1917.

22. Tizian Don Pellegrino, arciprete dal 1908 al 1915, di S. Donato di Lamona: fu curato a Zorzoi.

23. Capellini Don Romano, economo spirituale dal 1915 al 1917, nativo di Zermen di Feltre.

24. Vincita Don Paolo, arciprete dal 1917 al 1922, di Facen (Pedavena) ora parroco a Vigin.

25. De Paoli Don Antonio fu Francesco, arciprete dal 1922 al... nativo di Rasai.

AUNE - SALZEN

4 NOVEMBRE

Tutta la popolazione si è riversata nella Chiesa per ringraziare, per ricordare, per pregare e anche per implorare. Dopo la Messa solenne in suffragio dei Caduti e l'assoluzione al tumulo ricoperto di fiori, la funzione ha avuto il suo compimento davanti al Monumento dei Caduti, dove le nostre Associazioni Giovanili d'Azione Cattolica, con delicato pensiero, hanno depono una magnifica corona di crisantemi.

Questi nostri fratelli, dolore della mamma, dolore del babbo, rammarico dei fratelli, rimpianto delle sorelle, che sono morti per un'Italia più grande e più cristiana, mentre all'intorno tutto invecchia, essi solo hanno conservato la loro giovinezza e perciò nessuno ci è presente come loro, nessuno ha preso il loro posto con tanta fermezza, nessuno è restato in famiglia quanto loro.

Sì, dei Caduti si ricordano tutti, sul loro nome convergono ancora gli affetti senza dissidi e senza ombre. Essi godono il privilegio perenne della gioventù. Essi che sono stati il dolore più lacerante, la sciagura più cruda, sono diventati e speriamo lo saranno per sempre, il nostro più dolce ricordo, la nostra più consolante memoria.

IL DOVERE E LE GIOIE DELLA CARITA'

Rimanendo invariate le tristi condizioni economiche delle nostre popolazioni, non sarà inutile ricordare a chi possiede qualche cosa, di aprire il cuore e la mano, per aiutare tanti nostri fratelli che soffrono e si dibattono nella miseria. Ricordate i due proverbi: «Un tozzo di pane non si nega a

nessuno» e l'altro « Non è carità darlo, un tozzo di pane, sarebbe crudeltà negarlo ». Le società primitive lo sentivano questo, lo facevano; e lo fanno e lo sentono anche oggi gli abitanti della campagna e dei piccoli paesi rurali. Il tozzo di pane è una specie di diritto del povero mendicante. Ma l'egoismo dell'epulone che negava a Lazzaro un po' di pane, le briciole! non è ancora tramontato.

Per soccorrere le miserie umane ci vogliono i grandi mezzi: ecco la scusa dietro cui si trinciano per rimanere neghittosi tanti egoisti. Hanno poco? non fanno e non danno nulla. Per così poco, dicono, non val la pena di muoversi! Ebbene non sarebbe più savio ricordare che il poco val meglio del nulla?

E poi... se è giusto far del bene a chi soffre, non è bello lasciarsi aggirare da chi inganna; ma anche qui sarà bene ricordare che è meglio dare un pane a chi non ne ha realmente bisogno e lo truffa, che negarlo a chi ne ha stretto bisogno, e negandoglielo ne muore o ne soffre.

Ma oltre il dovere della carità, vi sono anche le gioie della Carità. Chi ha fatto anche una volta sola la carità, con garbo e concuore, l'ha vista coi suoi occhi questa gioia del beneficato, e vedendola in lui, l'ha sentita per riverbero in sé. Ma per noi Cristiani, il motivo della gioia è ben più profondo: « Beneficando l'uomo, noi sappiamo di rallegrare Iddio ». E' una gioia questa, che se avessimo fede, ci dovrebbe spingere non solo a dare, ma a dare generosamente.

CHE NESSUN POVERO DUNQUE AB-
BIA A PATIRE PER COLPA NOSTRA!...

NATI E BATTEZZATI

Todesco Pietro Giovanni di Gio-
condo e di De Bortoli Maria, nato il
1 Novembre e battezzato il 5 Nov.

PRO BOLLETTINO

Aune: N.N. L. 5; Albergo Croce
d'Aune 5.

Salzen: N.N. 4; N.N. 1,50; N.N.
1,00; N.N. 0,50; N.N. 0,50; N.N.
(paese) 1,35.

— Non vi è cosa che edifichi tan-
to il prossimo quanto la caritatevo-
le benignità; in cui, come nell'olio
nella lampada, si mantiene la fiam-
ma del buon esempio. Non essendo
possibile in questo nostro pellegri-
naggio di non incontrarsi ed imba-
razzarsi gli uni cogli altri, è neces-
sario avere un gran fondo di dolcezza
da opporre agli improvvisi movi-
menti della collera per conservare
la pace del cuore (Sales).

ZORZOI

Statistica dell'anno 1933. — BAT-
TEZZATI a Zorzo N. 16. Battezzati
entro i tre giorni dalla nascita secondo
la viva raccomandazione della Chiesa
4. Battezzati entro i 5 giorni con mi-
nore diligenza da parte dei genitori
4. Battezzati entro gli otto giorni se-
condo quanto prescrive la Chiesa per
non commettere colpa leggera 3.
Battezzati entro i 15 giorni secondo
quanto prescrive la Chiesa per non
commettere colpa grave 4. Battezzati
dopo i 15 giorni 1.

CRESIMATI N. 21.

DEFUNTI a Zorzo N. 14. Adulti 9,
bambini 5. Degli adulti 5 sono uo-
mini e 4 sono donne. Adulti defunti
prima dei 40 anni, 2. Adulti defunti
dopo gli 80 anni, 2. Sette morirono
dopo aver ricevuto tutti i S. ti Sacra-
menti, uno con la sola Estrema Un-
zione e uno dopo la semplice S. Con-
fessione. Adulti defunti a Zorzo nel
1933 senza aver ricevuto alcun S. Sa-
cramento... nessuno.

S. TE COMUNIONI N.ro 10.500 (die-
cimila e 500) in meno del 1930.

MATRIMONI celebrati nella chiesa di
Zorzo N. 11 (undici).

Nati e Battezz.: Dalla Valle El-
vira di Antonio. «Fanciulli lodate il
Signore».

Matrimonio: Centoleghe R. Silvio
con Bee Maria. «Siate benedetti nel
Signore».

Defunti: Pola Veronica in Scuol
di anni 73. «Riposi in pace».

OFFERTE pro Sovramontino
raccolte da Dal Pra M. L. 4,40;
Molne L. 3,40. Il bollettino vive
d'offerte.

PRESEPIO. Anche quest'anno
speriamo di poter ammirare il bel
Presepio preparato all'altare di San
Giuseppe: non deve servire solo di
gioia ai fanciulli, ma anche di edifi-
cazione agli adulti.

DI SERA. Un buon vecchietto
uscì fuori a dire: «una volta, di sera,
passando per il paese si sentiva tut-
to un canto. In quasi ogni casa si
cantava Rosario». E oggi noi «filò»,
nelle stalle?... Si sentano... delle
preghiere, e delle preghiere fatte be-
ne e si dia il bando ai discorsi e al-
le parole che offendono le coscienze
timorate.

CARITA'. Come per il passato
dobbiamo essere larghi nel soccorrere
chi ha bisogno, nonostante l'annata
andata poco bene. Amiamo i nostri
poveri, aiutiamoli, sicuri che « chi
dona al povero dona a Dio ».

SORRIVA

L'AMICO DEL POPOLO del 25
novembre 1933 scrive:

SOVRAMONTE

(Rit.) — Sorriva domenica 12 no-
vembre fu in festa: ci fu la Benedi-
zione solenne delle nuove campane.

Nel pomeriggio, diradate le nubi,
con uno splendido sole un corteo con
Banda, imponente per massa di po-
polo, si portò dal paese alla chiesa di
S. Giorgio. Il vicario p. don Piero
Dal Molin impartì la Benedizione:
funsero da padrini l'avv. Notaio G.
Guarnieri, il sig. Reato da Fonzaso e
la sig.ra I. Smaniotto e altri. Don An-
gelo Sacchet disse belle parole di cir-
costanza. Poi... il campanile di San
Giorgio muto da qualche mese fece
riudire la voce argentina del nuovo
concerto. Le campane sono opera pre-
gevole del fonditore Colbacchini di
Bassano: il tecnico Oreste Gris le
istallò con arte.

La nostra conca di Sovramonte,
disse un vecchio, senza campane
sembra un deserto; è il suono delle
campane che la rianima, le dà vita, che
infolde la gioia nei cuori.

Allo zelante pastore, ai fabbricieri
intraprendenti, alla popolazione di
Sorriva che non risparmia sacrifici
per il culto del Signore, un plauso di
cuore.

Occorre però correggere e comple-
tare quest'articololetto frettoloso. Il Pa-
drino della Campana grossa fu pro-
priamente il Cav. Ettore Smaniotto
— dai Roveri Maggiore degli Alpini:
la Sig.ra Ida rappresentò il fratello
che all'ultimo momento non poté in-
tervenire. I tre padrini lasciarono una
bella offerta per i bisogni della nostra
Chiesa.

La Campanella destinata alla SS.
Trinità ebbe quattro padrini: Don
A. Pollin parroco di Zorzo. Sig.
Reato Battista, Sig.ra Reato Batti-
stina-Teresa di Battista, Sig.ra Reato
Bianca di Bortolo; anche questi, si
intende, fecero la loro buona offerta
per la Chiesa. Li ricompensi il Si-
gnore mentre noi rivolgiamo loro i
più vivi e sentiti ringraziamenti.

Quest'anno i Morti furono solen-
nizzati con un orario diverso che non
spiacquò e riuscì a portare una nota

di maggior raccoglimento e divozione nel tributo di suffragio e d'affetto che abbiamo dato ai nostri cari defunti.

Anche il 4 Novembre assunse un po' più il vero significato cristiano e patriottico. Messa solenne alle ore 9 a S. Giorgio; preghiere di suffr. nel Cimitero vecchio poi e attraverso il Cimitero nuovo ci siamo portati al Monumento ove abbiamo sciolto il lungo e devoto Corteo.

Domenica 26 Nov. abbiamo avuto tra noi Don Candido per l'ispezione alla scuola di Dottrina Crist. Fece le sue osservazioni e ci diede delle lodi: non dimentichiamo però che abbiamo solo principiato e non è bravo chi incomincia, ma chi conduce a termine l'opera sua. Fra Alessandro Alessandrini ci insegnerà certo e ci spingerà sul buono e santo cammino.

NATI E BATTEZZATI:

1. Fontana Lina-Fany di Nicola, nata il 12-XI-33. battezzata il 18-XI-33.

2. Prospero Renata di Giacomo, nata il 30-11-33; battezzata sotto condizione. Morì dopo appena un'ora di vita.

MORTI:

1. B e Onorata fu Giacinto, il 17-XI-33 di anni 35.

2. De Cia Vittoria di Giov. di mesi 6, il 23-XI-33.

3. Ressarò Giovanna-Apollonia, ved. Decio Ant. di anni 64, il 24-XI-33.

4. Zampieri Matteo fu Giov. di anni 68 il 27-XI-33.

Riposino in pace

OFFERTE:

Per « Il Sovramontino » Reato Battista L. 2. - Prospero Giov. L. 5. - Pante Vittore L. 5. - Raccolte dalle distributrici L. 6,65. - Vittoria Venzo L. 3. Margherita Callegher L. 1,00.

Per il pane di S. Antonio. Prospero Giov. L. 5,00.

Per la Dottrina Cristiana. Prospetro Giov. 3,00.

Per le opere parrocchiali. Giacomini Giov. L. 50.

AVVERTENZE

1. Il Giornaleto vive di offerte.
2. Lo si spedisce ogni mese agli emigrati.

3. Si prega avvertire del cambio d'indirizzo.

4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate al proprio Parroco.

La Chiesa e la società civile nelle parole del Presidente della Repubblica Austriaca

Durante il Congresso Cattolico tenutosi a Vienna dagli 8 ai 12 Settembre, il Presidente della Repubblica Austriaca teneva il seguente magnifico discorso:

« E' ben vero — egli disse fra l'altro — che da 1900 anni le onde dell'odio e della calunnia si scagliarono contro Colui che annuncia al mondo la eterna verità; le bufere delle persecuzioni sembrano volerlo sommergere. Ma, non praevalent! Inconcessa, e intatta la rocca di Pietro esiste all'assalto dei tempi. E, anche ai giorni nostri, risuona più potente che mai la voce del Sommo Pontefice da quella rocca sui vasti marosi agitati e la sua eco si ripercuote in milioni di cuori dei fedeli dell'orbe. Per il bene di tutti, per il male di nessuno, il Papa annuncia imperterrito alla umanità attonita la verità che proviene dal Cielo, addita le più sicure basi e i più sicuri pegni della salvezza; difende le fondamenta della dottrina cristiana e della cristiana morale; richiama tutti senza posa all'amore e al perdono e anche le nazioni alla pace e alla concordia; protegge e difende con pari energia e forza l'autorità voluta da Dio e la giusta libertà morale; esigendo che i cardini dell'ordinamento giuridico e pacifico del mondo, che i popoli tanto desiderano, siano la giustizia e la carità, basi del benessere e della felicità della *res pubblica cristiana*;

Incancellabile riconoscenza è dovuta da tutte le genti del globo al Padre della Cristianità. Invece come si comporta l'umanità? In gran parte essa ode bensì il messaggio del Pontefice romano, ma non lo mette in pratica; continua a camminare nei labirinti dell'incredulità, segue gli errori moderni, che spuntano come fuochi fatui dalle paludi della miscredenza e conducono negli abissi.

Un insolito soffio di grazia celeste passa ora attraverso questo nostro mondo invecchiato, per farlo risorgere a nuova giovinezza e rinnovarlo in bellezza « in regno Christi regis, in pace Christi ».

Cionondimeno il Salvatore del mondo passa invisibilmente amando e benedicendo sopra la terra, ed anche sugli abissi dell'umanità errante risplende il benefico sole della grazia del Signore e fa penetrare i suoi raggi nei cuori inquieti degli

uomini; li riscalda e li illumina, affinché riescano a trovare la retta via che li conduce alla gloria e alla pace della casa paterna.

Il Duca di Brunswick

Carlo Guglielmo, duca di Brunswick, teneva in gran conto le pratiche religiose e la santificazione delle feste. Un dì gli venne all'orecchio che alcuni scioperati di un villaggio si radunavano ogni domenica in una taverna a giocare ed a bere, anche nel tempo dei divini Uffici.

Il Duca, indossato un grosso soprabito, si recò in quell'osteria nell'ora di un dì di festa che gli parve opportuna.

La schiera dei gaudenti era là ed il nuovo arrivato, sebbene sconosciuto, fu invitato a sedere a tavola al fianco del presidente. Intanto l'oste portò un enorme fiasco di acquavite. Il capo della brigata ne tracannò una buona dose; poi consegnò il fiasco al Duca dicendo: « Passalo al tuo vicino ».

Il fiasco fece il giro della tavola due volte. Al terzo giro si alzò il Duca furibondo, si sbottonò il giubbone e fece vedere la nota divisa; indi misurò un poderoso schiaffo al presidente dicendogli: « Passalo al tuo vicino ». Questi esitava; ma il Duca, sfoderata la spada, gridò: Olà! si obbedisca! Allora piovvero gli schiaffi dall'un capo all'altro della tavola, finchè il Duca, soddisfatto della punizione inflitta ai beviotri, li lasciò in pace.

Nelle domeniche seguenti la bettola a quell'ora era deserta e i giocatori erano in chiesa alle funzioni.

Sarebbero necessari dei nuovi Duchi di Brunswick anche ai nostri giorni a fare cessare tante profanazioni del dì festivo.

La dolcezza e la soavità di cuore è una virtù più rara della castità. Eppure, senza dubbio, è la più eccellente di tutte le virtù, essendo il fiore della carità, che al dir di S. Bernardo, allora sta nella sua perfezione, quando non solo è paziente, ma ancora benigna.

(S. Francesco di Sales).

Bisogna trattare con tutti soavemente e con quelle maniere che sogliono derivare da un cuore tenero e pieno di carità. — L'affabilità, l'amore e l'umiltà sono virtù che servono mirabilmente per guadagnare i cuori degli uomini e per animarli ad abbracciare le cose più ripugnanti alla natura.

(S. Francesco di Sales).